

FLOROVIVAISMO SU RECORD DI 3,3 MILIARDI NEL 2024. FARGIONI: "ATTENZIONE A PAC E POLITICHE SVILUPPO"

Il **florovivaismo Made in Italy** ha raggiunto un valore **record di 3,3 miliardi** di euro nel 2024, grazie anche al **traino dell'export**, che chiuderà l'anno a **1,3 miliardi**, e al lavoro delle diciannovemila imprese impegnate a produrre piante e fiori di alta qualità su una superficie di 30mila ettari. E' quanto emerge dal primo **Rapporto nazionale sul settore** realizzato dal **Centro Studi Divulga** e da **Ixé con Coldiretti** e presentato a **Myplant&Garden**, la più importante fiera del settore inaugurata a Milano Rho.

Presenti per l'occasione, tra gli altri, il presidente della Coldiretti **Ettore Prandini**, il presidente della Commissione Agricoltura della Camera, onorevole **Mirco Carloni**, l'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e foreste della Regione Lombardia, **Alessandro Beduschi**, assieme a **Valeria Randazzo**, exhibition manager Myplant & Garden, **Nada Forbici**, coordinatore Consulta florovivaistica Coldiretti e presidente Assofloro, **Riccardo Fargione**, coordinatore Centro Studi Divulga, **Mario Faro**, presidente Consulta florovivaistica Coldiretti.

Il settore florovivaistico non è fondamentale solo per l'economia, ma ha riflessi diretti sulla salute e sul benessere delle persone. Nonostante questo, **l'andamento del settore è condizionato dalla difficile situazione internazionale** (guerra in Ucraina, cambiamenti climatici ecc), che ha fatto impennare i **costi energetici del +83%**, quelli dei **fertilizzanti del +45%** rispetto al 2020 ed i costi di **altri input**, quali sementi e piantine, di **un +29%**. Costi che ancora fanno fatica ad essere riassorbiti e che si uniscono alla **concorrenza sleale dall'estero**. Il 72% delle importazioni Ue arriva dall'**Olanda**, con il **porto di Rotterdam** che si rivela un autentico **"buco nero" in fatto di controlli** sulla merce importata che finisce spesso per essere "triangolata" acquisendo la provenienza comunitaria, mentre tra i paesi extra-Ue si distinguono **Cina, Thailandia ed Ecuador**, questi ultimi soprattutto per gli arrivi di fiori.

Non va poi trascurato l'**impatto dirompente dei cambiamenti climatici**. Secondo Divulga/Ixé' **due aziende agricole su tre (66%)** hanno subito **danni nell'ultimo triennio** a causa di eventi estremi, tra grandinate, trombe d'aria, alluvioni e siccità. A causa di questi fattori, **più di un terzo delle aziende** florovivaistiche **denuncia difficoltà economiche**.

L'Italia si posiziona al **terzo posto in Europa** per quanto riguarda le produzioni florovivaistiche, con oltre **3 miliardi di euro, circa il 10% delle produzioni europee**, che complessivamente raggiungono i 25 miliardi di euro. Il nostro Paese vanta anche flussi commerciali rilevanti e quest'anno ha toccato 1,4 miliardi di export, pari alla metà della produzione italiana, con una crescita ininterrotta negli ultimi 10 anni.

"I dati evidenziano che questo è un settore florido, che però ha scontato in questi ultimi anni delle difficoltà importanti", afferma **Riccardo Fargione**, Consulente del Centro studi Divulga, aggiungendo "per quanto riguarda i costi energetici abbiamo registrato da prima della pandemia un incremento dell'80%, evidentemente dati importanti che incidono sulla competitività, sui redditi e sui bilanci delle imprese agricole e florovivaistiche".

"Il rapporto della Fondazione Divulga - sottolinea Fargione - vuole essere un **punto di riferimento per la politica**, per porre al centro questo settore, che ovviamente guarda a diverse criticità, al tema delle importazioni senza adeguati meccanismi di reciprocità, ma anche al ruolo della **politica agricola comune** e delle **politiche di sviluppo rurale**".

Fargioni ha posto l'accento anche sulle importazioni di prodotti esteri che "non rispettano i nostri stessi standard produttivi di qualità e di sostenibilità sociale ed ambientale" ed al tema dell'occupazione e della sicurezza sul lavoro.

"Il rapporto Divulga/IXE' fotografa i record del florovivaismo Made in Italy ma fa suonare anche dei campanelli d'allarme da non sottovalutare – sottolinea il presidente della Coldiretti **Ettore Prandini** -, a partire dal problema della redditività delle imprese, sempre più strette tra aumento dei costi e concorrenza sleale dall'estero". "Fino a che continueranno le importazioni selvagge di prodotti che non rispettano i nostri stessi standard - prosegue - il valore aggiunto del 'verde' Made in Italy faticcherà ad essere riconosciuto e premiato. E ciò impatterà duramente sull'economia dei nostri territori, tanto più che il florovivaismo è uno dei settori con il maggior utilizzo di manodopera".

Per questo motivo **Coldiretti sollecita misure di sostegno alle imprese del settore**, per contrastare i cambiamenti climatici che, oltre agli eventi estremi, hanno moltiplicato le malattie che colpiscono le piante. Ma occorre anche **puntare sulla promozione dei prodotti 100% Made in Italy**, mettendone in risalto l'elevato valore ambientale oltre che gli effetti positivi dal punto di vista della salute e della lotta all'inquinamento.